vinetur

I commercianti cinesi segnalano una stretta sull’offerta dei grandi vini di Borgogna

Vendemmie più contenute e allocazioni limitate per Romanée-Conti e Leflaive: per alcuni, però, il calo dei prezzi segnala una domanda debole

lunedì 23 novembre 2026



Importatori e commercianti cinesi segnalano una contrazione selettiva dell'offerta di alcuni tra i vini più rinomati della Borgogna, ma divergono sull'ampiezza del fenomeno e su ciò che rivela della domanda nel mercato cinese dei vini di lusso.

Secondo le interviste pubblicate lunedì da Vino Joy News, diversi operatori hanno dichiarato che è diventato più difficile reperire bottiglie di tenute come Domaine de la Romanée-Conti, Leroy, Leflaive e Domaine Gros Frère et Sœur, poiché vendemmie più contenute e allocazioni più rigorose limitano i quantitativi destinati alla Cina. Altri hanno affermato che il mercato non è interessato da una carenza generalizzata e sostenuto che l'indebolimento dei prezzi indica consumi fiacchi, non un'ondata di acquisti.

Li Yajun, amministratore delegato di Merveille Business, con sede a Shanghai, ha dichiarato alla testata che quest'anno l'offerta di diverse etichette di alta gamma della Borgogna si è ridotta. Il cambiamento, ha detto, è iniziato a luglio, quando per alcune annate più economiche la domanda ha superato per la prima volta l'offerta, per poi estendersi anche ad altre annate.

Un rappresentante in Cina di un gruppo di aziende vinicole della Borgogna, che ha chiesto di restare anonimo, ha affermato che vincoli analoghi si erano manifestati all'inizio dell'anno e riguardavano più mercati, non soltanto quello cinese. Secondo il rappresentante, le scorte di Borgogna erano insolitamente esigue in generale: una situazione che ha definito senza precedenti.

Wu Xianghua, amministratore delegato di Fine West, ha detto che la contrazione dell'offerta da lui rilevata era più circoscritta di quanto sostenuto da altri. A Vino Joy News ha dichiarato che la pressione più evidente riguardava i bianchi di Leflaive di fascia d'ingresso, soprattutto le etichette regionali meno costose e le annate già esaurite.

Le diverse valutazioni arrivano mentre il mercato del vino cinese nel suo complesso resta sotto pressione e gli operatori cercano di distinguere i problemi di approvvigionamento dai segnali di una domanda effettiva. Li ha affermato che le tenute più prestigiose della Borgogna continuano ad attrarre acquirenti facoltosi e collezionisti cinesi, contribuendo a mantenere relativamente stabile la domanda di vini di alta

gamma anche mentre il mercato più ampio è in difficoltà. In questo contesto, ha aggiunto, i bassi volumi di produzione rendono più facile che si verifichino carenze.

Il rappresentante anonimo del gruppo borgognone ha sostenuto una tesi simile, affermando che le esportazioni della Borgogna verso la Cina sono in aumento in valore e che le tenute più prestigiose continuano ad attirare sia consumatori sia acquirenti che considerano il vino un investimento. Il rappresentante ha paragonato la reputazione di DRC, Leroy, Leflaive e Domaine Gros Frère et Sœur tra i consumatori cinesi a quella dei cru classés di Bordeaux.

Wu, tuttavia, ha affermato che sarebbe sbagliato interpretare la minore disponibilità come prova del fatto che i consumatori cinesi stiano bevendo più Borgogna. A suo avviso, il cambiamento principale riguarda l'offerta. Leflaive ha prodotto meno nel 2024 e nel 2025 e ha anche rafforzato il controllo sulla distribuzione del vino attraverso i canali di vendita, riducendo le allocazioni destinate alla Cina. Questo, ha detto, ha dato l'impressione di vendite sostenute, benché i consumi effettivi non siano aumentati.

La distinzione è importante anche al di là della Borgogna. Per importatori e distributori di bevande, un mercato caratterizzato da meno bottiglie, prezzi in calo e domanda disomogenea richiede decisioni di acquisto più precise, soprattutto nella fascia alta, dove la scarsità può essere scambiata per solidità e la provenienza diventa più importante quando l'offerta si restringe.

Li ha richiamato un altro caso recente nel commercio dei grandi vini francesi. Ha paragonato la situazione della Borgogna alla carenza registrata all'inizio di quest'anno per Carruades de Lafite, il secondo vino di Château Lafite Rothschild. In quel caso, ha riferito Vino Joy News, la debole domanda aveva spinto gli importatori a ridurre gli acquisti, lasciando in circolazione meno bottiglie dell'annata 2023, relativamente accessibile. A metà anno i commercianti parlavano di nuovo di carenze, benché la minore disponibilità non fosse dovuta a un aumento dei consumi.

Alcuni specialisti della Borgogna hanno affermato che le recenti dichiarazioni sulla scarsità non trovano riscontro in altri segnali di mercato. Wu ha detto che, dal suo punto di osservazione, l'offerta di DRC, Leroy e Domaine Gros Frère et Sœur appariva relativamente stabile. Lin Jianbing, direttore generale di Shanghai Boyun Trading Co.,

ha dichiarato a Vino Joy News che nel complesso l’offerta dei principali vini della Borgogna restava sostanzialmente stabile.

Lin ha detto che alcuni anni fa si erano verificati periodi in cui la domanda superava chiaramente l’offerta, ma ha sostenuto che le condizioni economiche della Cina negli ultimi due anni non sono più compatibili con questo scenario. Se la domanda superasse davvero l’offerta, ha affermato, i prezzi sarebbero rimasti stabili o sarebbero saliti. Al contrario, ha detto, negli ultimi due anni i prezzi di molti di questi vini sono scesi bruscamente e solo pochi sono riusciti a mantenere il proprio valore.

A sostegno della sua tesi, Lin ha citato il calo dei prezzi di Moutai, che ha descritto come un indicatore utile per il mercato cinese delle bevande nel suo complesso. A suo avviso, la debolezza dei prezzi di Moutai segnala pressioni in diverse categorie, compresi i grandi vini.

Il disaccordo mostra che il mercato non può essere descritto in termini semplicistici. La disponibilità sembra dipendere dal produttore, dal vino, dall’annata e dal canale attraverso cui vengono acquistate le bottiglie. Un commerciante che ha accesso a una rete può rilevare un’offerta stabile, mentre un altro, che opera attraverso canali diversi, può dover fare i conti con allocazioni limitate e costi di approvvigionamento più elevati.

Le preoccupazioni si estendono anche oltre prezzi e volumi, fino a comprendere la provenienza delle bottiglie. He Shengxi, presidente di Guangzhou Bacchus Fazhuang Trading Co., società specializzata in Borgogna, ha dichiarato a Vino Joy News che la limitata disponibilità può aprire spazi sul mercato a vini di origine incerta. Ha affermato che le carenze sono reali e dovrebbero indurre gli acquirenti a maggiore prudenza.

He ha detto che la Borgogna registra una riduzione della produzione da quasi un decennio e che le scorte di riserva eventualmente accumulate in passato sono ormai in gran parte esaurite. Allo stesso tempo, ha aggiunto, le tenute più prestigiose della regione hanno partner storici in tutto il mondo, che ricevono la priorità quando le bottiglie sono disponibili, lasciandone meno ai nuovi clienti.

He ha raccontato che la sua esperienza di acquisto diretto da una tenuta borgognona dimostra quanto possano essere limitate queste allocazioni. In un caso, ha detto, per un intero anno ha ricevuto soltanto 49 bottiglie di 12 vini, con quantitativi di appena due o tre bottiglie per alcune singole etichette. Acquistando attraverso i partner della tenuta, ha aggiunto, le allocazioni sono spesso ancora più ridotte.

He ha inoltre affermato che la struttura distributiva rende più incerta la situazione di DRC nella Cina continentale. Secondo He, la tenuta non ha un agente diretto nella Cina continentale. Il suo agente a Hong Kong, Watson’s Wine, riceve un’allocazione limitata e gestisce autonomamente i propri canali di vendita, rendendo difficile sapere quanto vino raggiunga effettivamente il mercato della Cina continentale.

He ha detto che la pressione sull’offerta può anche favorire dichiarazioni dubbie. Ha ricordato un caso di contraffazione relativo a una bottiglia di una tenuta borgognona di primo piano, la cui data di imbottigliamento dichiarata non coincideva con la data della vendemmia riportata in etichetta. Ha inoltre respinto le voci di mercato secondo cui in Cina verrebbero consumate ogni anno diverse migliaia di bottiglie di DRC, sostenendo che cifre del genere non sono plausibili vista la produzione esigua della tenuta.

Le stime pubbliche sulla produzione confermano questo dato. In genere si ritiene che Domaine de la Romanée-Conti produca circa 6.000-8.000 casse all’anno, mentre si stima spesso che il suo Romanée-Conti grand cru arrivi a sole 5.000-6.000 bottiglie l’anno.

He ha detto di aver discusso alcuni di questi temi con il presidente dell’organismo professionale del vino della Borgogna durante una visita alla sua azienda il 7 novembre.